ORATORIO SECOLARE DI SAN FILIPPO – CATECHESI 2011 - 12

IL CREDO niceno – costantinopolitano – 6

E di nuovo verrà nella gloria, **per giudicare** i vivi e i morti, e **il suo regno non avrà fine.**

Il Credo è un percorso di Circolarità verso la fecondità della fede, si sviluppa dalla creazione del mondo alla realizzazione piena dell'uomo in Cristo, Dio e Uomo, (*"in vista di Lui"*), **e della salvezza dell'umanità nella Chiesa** *(Col 1, 3. 12-20).*

Credo in un solo Dio,
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; pe
mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le
Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
***E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine**.*
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita, e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

664 L'essere assiso alla destra del Padre significa l'inaugurazione del regno del Messia, compimento della visione del profeta Daniele riguardante il Figlio dell'uomo:- Il Vegliardo gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue, lo servivano; il suo potere è un potere eterno che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto- (Dn 7,14). A partire da questo momento gli Apostoli sono divenuti i testimoni del "Regno che non avrà fine".

Dal Compendio:

133. Come regna ora il Signore Gesù? (CCC 668-794, 680)

Signore del cosmo e della storia, Capo della sua Chiesa, Cristo glorificato permane misteriosamente sulla terra, dove il suo regno è già presente come germe e inizio nella Chiesa. Un giorno ritornerà glorioso, ma non ne conosciamo il tempo. Per questo viviamo nella vigilanza, pregando: «Vieni, Signore» *(Ap* 22,20).

134. Come si realizzerà la venuta del Signore nella gloria? (CCC 675-677, 680)

Dopo l'ultimo sconvolgimento cosmico di questo mondo che passa, la venuta gloriosa di Cristo avverrà con il trionfo definitivo di Dio nella Parusia e con l'ultimo Giudizio. Si compirà cosi il Regno di Dio.

135. Come Cristo giudicherà i vivi e i morti? (CCC 678-679, 681-682)

Cristo giudicherà con il potere che ha acquisito come Redentore del mondo, venuto a salvare gli uomini. I segreti dei cuori saranno svelati, come pure la condotta di ciascuno verso Dio e verso il prossimo. Ogni uomo sarà colmato di vita o dannato per l'eternità a seconda delle sue opere. Così si realizzerà «la pienezza di Cristo» *(Ef* 4,13), nella quale «Dio sarà tutto in tutti» (1 *Cor* 15,28).

Percorso dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

… « Di nuovo verrà, nella gloria »

Cristo regna già attraverso la Chiesa...

668 « Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi » (*Rm* 14,9). L'ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è « al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione » perché il Padre «tutto ha sottomesso ai suoi piedi » (*Ef* 1,21-22). Cristo è il Signore del cosmo e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro « ricapitolazione», il loro compimento trascendente.

669 Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo corpo. Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, **egli permane sulla terra, nella sua Chiesa**. La redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla Chiesa, la quale è « il regno di Cristo già presente in mistero ». La Chiesa « di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio ».

670 Dopo l'ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già nell'« ultima ora » (*1 Gv* 2,18). « Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta ». Il regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi [611] che ne accompagnano l'annunzio da parte della Chiesa.

...nell'attesa che tutto sia a lui sottomesso

671 Già presente nella sua Chiesa, il regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto « con potenza e gloria grande » (*Lc* 21,27) mediante la venuta del Re sulla terra. Questo regno è ancora insidiato dalle potenze inique, **anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla pasqua di Cristo**. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso, « fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e attendono la manifestazione dei figli di Dio ». Per questa ragione i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia, per affrettare il ritorno di Cristo dicendogli: « Vieni, Signore » (*Ap* 22,20).

Dalla lettera ai Romani , capitolo 8.

[18]Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. ***[19]***La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; ***[20]***essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza ***[21]***di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ***[22]***Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; ***[23]***essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ***[24]***Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno gia vede, come potrebbe ancora sperarlo? ***[25]***Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

[26]Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; ***[27]***e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

672 Prima dell'ascensione Cristo ha affermato che non era ancora giunto il momento del costituirsi glorioso del regno messianico atteso da Israele, regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti, l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza, ma anche un tempo ancora segnato dalla necessità e dalla prova del male, che non risparmia la Chiesa e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi. È un tempo di attesa e di vigilanza.

La venuta gloriosa di Cristo, speranza di Israele

673 Dopo l'ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è ***imminente***, anche se non spetta a noi « conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta » (*At* 1,7). Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento anche se essa e la prova finale che la precederà sono « impedite ».

674 La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della storia al riconoscimento di lui da parte di « tutto Israele » (*Rm* 11,26) a causa dell'indurimento di una parte nella « mancanza di fede » (*Rm* 11,20) verso Gesù. San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la pentecoste: « Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli dev'essere accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti » (*At* 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: « Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti? » (*Rm* 11,15). La partecipazione totale degli Ebrei alla salvezza messianica a seguito della partecipazione totale dei pagani permetterà al popolo di Dio di arrivare « alla piena maturità di Cristo » (*Ef* 4,13) nella quale « Dio sarà tutto in tutti » (*1 Cor* 15,28).

L'ultima prova della Chiesa

675 Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti. **La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il « mistero di iniquità » sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità**. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne.

677 La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua, nella quale seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione. Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa secondo un progresso ascendente, ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male che farà discendere dal cielo la sua Sposa. Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa.

… Per giudicare i vivi e i morti

678 In linea con i profeti e con Giovanni Battista Gesù ha annunziato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno e il segreto dei cuori. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino. Gesù dirà nell'ultimo giorno: « Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (*Mt* 25,40).

679 Cristo **è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo. Egli ha « acquisito » questo diritto con la sua croce. Anche il Padre « ha rimesso ogni giudizio al Figlio » (*Gv* 5,22).** Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare e per donare la vita che è in lui. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore.

"Alla fine della vita saremo giudicati sull'Amore" (S. Giovanni della Croce)